

# Pulizie, stop appalti Presidio dei sindacati

«Il 7 gennaio, al rientro dalle vacanze, cosa accadrà? Che una grossa tegola ci piomberà sulla testa mettendoci a soqquadro». Nessun preside lo dice apertamente, ma il riportare dentro le mura scolastiche le pulizie, da due decenni appaltate, creerà uno sconquasso. Del concorso in Regione farà assumere a tempo indeterminato di 562 (140 in città) dade, ora in quota alle cooperative il cui appalto scade il 23 dicembre, si è persa traccia. Gli istituti, già a corto di personale, dovranno decidere se le dade saranno di turno sullo spazzone o sulla sorveglianza. In Regione circa 300 addetti (una settantina in città) sui 750 operativi, non hanno i requisiti per il concorso. Le aziende del settore bollano la partita come «l'Ilva dei servizi» e chiedono un incontro urgente con il Governo. Anche perché hanno aperto le procedure di mobilità del personale. All'origine, la decisione del precedente Governo di riportare nelle scuole le pulizie.

Un'esternalizzazione che portò a un taglio fino al 70% dei posti.

**Ora** l'internalizzazione definita in un decreto pieno di «pesanti criticità», denunciano preoccupati Susi Bagni (Flc Cgil), Arturo Cosentino (Cisl Scuola) e Serafino Veltri di Uil Scuola (**nella foto**).

Pronto il presidio in piazza Roosevelt venerdì alle 10.30. Prima nota dolente «la tempistica. Secondo il decreto, le assunzioni devono essere già fatte il 1° gennaio 2020» ad appalto concluso e che, in alcuni casi, copre «un terzo di tutti i locali – osserva Veltri –. Dopo anni di sperperi milionari il Governo ha deciso di risparmiare 170 milioni euro, stabilizzando circa 11 mila addetti».

Peccato la platea nazionale ne conti quasi 17mila. «Seimila mila futuri disoccupati», incalza Bagni. Per Andrea Paoli, direttore HR di Rekeep, «i posti accantonati non corrispondono al numero di chi ora è in servizio. Il problema occupazio-

nale è enorme. Noi ci occupiamo di pulizie e gestione immobili, i presidi dal 7 gennaio dovranno occuparsi della formazione e improvvisarsi facility manager». Senza concorso, «i collaboratori scolastici in servizio dovranno accollarsi la pulizia di spazi in più, a scapito della sorveglianza».

**Insomma**, insiste la Uil Scuola, «i presidi dovranno decidere se sarà più importante pulire o sorvegliare gli alunni». C'è poi la disparità dei criteri del concorso «che darà luogo a migliaia di ricorsi». Per la graduatoria, le dade devono avere la qualifica triennale; per il concorso, la terza media. Ciò, puntualizza Cosentino, «farà arrivare personale non formato: si dovranno prevedere percorsi di affiancamento».

**f. g. s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio verrà riportato all'interno della mura scolastiche dall'inizio del prossimo anno. Rischio caos dopo le vacanze

## I NUMERI

**In città 70 addetti non hanno i requisiti per il concorso**  
**Tegola per i presidi**

